



**Pastorale Sociale e del Lavoro
Regione Piemonte e Valle d'Aosta**

Diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo,
Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino e Vercelli

4/13

ANNO XIX

Foglio di collegamento

**COMMISSIONE
REGIONALE**

VERBALE DELL'INCONTRO
Sabato 5 ottobre 2013
Villa Lascaris - Pianezza

Commissione regionale del 5 ottobre 2013

VERBALE

Ordine del giorno

- Settimana Sociale:
- Calendario degli incontri della Commissione Regionale
- Ritiro della Commissione Regionale

Varie

- Film su stili di vita
- Nomina del nuovo Direttore dell'Ufficio Nazionale
- Giornata del Ringraziamento a novembre
- 47ª Giornata Mondiale della Pace: "*Fraternità, fondamento e via per la pace*"
- 2014 Anno internazionale dell'agricoltura familiare.

Saluti

Don Daniele Bortolussi saluta e ringrazia i presenti. Mons. Giacomo Lanzetti guida il momento di preghiera.

Settimana Sociale

Si inviano i membri a fare una verifica della Settimane Sociali sulla modalità degli 8 ambiti di lavoro per poter accompagnare le diocesi a continuare la riflessione.

Si inizia con la lettura del verbale dell'incontro del 7 settembre con i delegati piemontesi.

Nel dibattito emerge:

- Il percorso di preparazione è stato buono. Manca però la risposta della comunità.
- Le associazioni e i movimenti hanno aderito in modo positivo al percorso preparatorio
- è necessaria una sinergia tra gli uffici di Pastorale Sociale del lavoro, la famiglia e i giovani
- I temi su cui proseguire sono: welfare-lavoro-ambiente
- Nella formazione c'è la necessità di immettere queste tematiche
- Elaborare un documento da presentare in CEP

Calendario degli incontri della Commissione Regione

Si decide di formulare insieme il calendario delle attività 2013/2014 regionali e si segnalano le iniziative nazionali.

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2013-2014 E INIZIATIVE NAZIONALI

Settembre	Giornata per la salvaguardia del creato Incontro con i delegati diocesi della Settimana sociale 47ma Settimana Sociale	Roma Pianezza Torino	giovedì 1° sabato 7 dal 12 all' 15
Ottobre	<i>Commissione Regionale</i>	<i>Pianezza</i>	<i>sabato 5</i>
Novembre	Seminario preparatorio 62° Giornata del ringraziamento 62° Giornata nazionale del ringraziamento Consulta nazionale Corso di formazione nazionale Progetto Policoro Roma	Sabato 9 Domenica 10 dal 15 al 16 da 27/11 a 1/12
Dicembre	<i>Commissione Regionale</i> 45° Marcia della Pace	<i>Pianezza</i>	<i>sabato 7</i> Sabato 31
Gennaio	Giornata nazionale per la Pace <i>Seminario dei sindacalisti</i> Seminario Nazionale Custodia del Creato	Roma <i>Pianezza</i>	domenica 1° <i>sabato 18</i> venerdì 31
Febbraio	<i>Commissione regionale</i>	<i>Pianezza</i>	<i>sabato 8</i>
Marzo	<i>Ritiro Commissione regionale</i>	<i>Pianezza</i>	<i>sabato 15</i>
Aprile			
Maggio	<i>Commissione Regionale</i>	<i>Pianezza</i>	<i>sabato 31</i>
Giugno			
Luglio			
Agosto	<i>Incontro Regionale della PSL</i>	<i>28-29-30</i>
Settembre			

NB. Gli incontri della commissione e dei gruppi di lavoro regionali si svolgeranno presso Villa Lascaris – Pianezza il sabato alle ore 9.30.

Ritiro Regionale della Commissione

Si evidenzia la necessità di un incontro / ritiro dove insieme poter fare discernimento.

SI decidono due date:

- il 15 marzo 2013 *Commissione regionale prolungata*
Una giornata di discernimento ed elaborazione che si concluderà con la cena
- il 28-29-30 agosto 2013 *la ripresa dell'incontro annuale estivo (luogo da stabilire)*

Film su stili di vita

È uscito il Dvd del film su nuovi stili di vita che si intitola: "L'uomo custode del creato" edito da LD Production. Può essere una modalità da usare con le nostre comunità per il discernimento e l'approfondimento del tema. Per chi avesse piacere di acquistarne una copia può richiederla via email a lavoro@diocesi.torino.it. Il costo del dvd è di € 15.

Nomina del nuovo Direttore dell'ufficio Nazionale

Mons. Fabiano Longoni è stato nominato nei giorni scorsi *Direttore CEI dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro.*

Di seguito trovate la lettera del suo ingresso.

Carissimi amici e fratelli e sorelle nel Signore,

la Chiesa Italiana mi chiede questo servizio in favore delle nostre Chiese, lo accetto con una certa trepidazione.

Il mio primo pensiero va in questo momento ai miei genitori, ormai passati alla casa del Padre, entrambi lavoratori nelle fabbriche di Milano prima e durante la guerra, poi piccoli imprenditori turistici. Mia madre figlia della Puglia, emigrante al nord subito dopo la prima guerra mondiale con la sua famiglia piena di speranza e di grande volontà d'intraprendenza incontrò mio padre lombardo, prima agricoltore e poi lavoratore artigiano nelle prime fabbriche di arredamento della Brianza. Mi sento figlio di questo incontro di ideali e speranze, semplici ma tenaci. Se l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, lo dobbiamo a tutti coloro che ci hanno preceduto con questi ideali. Entrambi mi hanno dato il senso del lavoro, della dedizione che esso comporta quando diviene mezzo per proseguire l'opera del Creatore. Mi hanno dato il senso di appartenenza a questo Paese unito dalla volontà di riscatto nel secondo dopoguerra e allo stesso tempo quando le cose volsero in un'altra direzione della capacità di autopromozione, creandosi un lavoro nel settore turistico scommettendo sulla rinascita economica di quegli anni.

Perdonate se in questo breve messaggio ho citato un pezzo di storia di persone umili, ma credo che Dio ci parli attraverso la memoria di chi ci ha preceduto e ci incontri nelle quotidianità delle nostre scelte che consegniamo a coloro che ci seguiranno. Penso ai tanti giovani che in questo momento in Italia soffrono le tante situazioni di disagio a causa dei ritardi decisionali per favorire l'inserimento nelle attività produttive e verso i quali abbiamo una responsabilità ineludibile.

Desidero quanto prima, incontrarvi e conoscervi, perché so che Dio mi donerà molto attraverso questi momenti, nessuno di noi è inutile, ma costituisce sempre un'occasione per ampliare la nostra conoscenza di Dio della sua Immagine impressa nei nostri volti.

Che Cristo illumini questo incontro, per educarci e lavorare insieme alla comprensione e alla diffusione della ricchezza che Cristianesimo ha seminato nel mondo nelle realtà dell'impegno civile, sociale, lavorativo a tutti i livelli.

Infine un sentito grazie a don Angelo Casile, direttore di quest'Ufficio CEI dal 2008 al 2013, ai suoi collaboratori, don Pasquale, sr. Erika, Piero, Cristina, Flora e Lina, che ora saranno al mio fianco per portare avanti il lavoro presente e futuro.

Concludo con ancora nel cuore le parole di Papa Francesco a Cagliari:

«Signore Dio guardaci! Guarda questa città, questa isola. Guarda le nostre famiglie. Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname.

Eri felice. Signore, ci manca il lavoro. Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza. Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il "noi", noi popolo che vuole andare avanti.

Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un caro saluto a tutti, vi porto nel cuore».

Ecco anche il mio auspicio "aiutatemi ad aiutarvi" come sarò capace con i miei limiti e difetti, ma vi assicuro con tutta la buona volontà necessaria.

Un caro saluto

Don Fabiano Longoni

63^a Giornata Nazionale del Ringraziamento :

Giovani protagonisti nell'agricoltura



Si svolgerà nella diocesi di Concordia-Pordenone, **domenica 10 novembre 2013**, la 63^a Giornata Nazionale del Ringraziamento. La Giornata sarà preceduta, **sabato 9 novembre 2013 ore 9.30**, da un Seminario di studio presso il Seminario diocesano (Via del Seminario, 1 - Pordenone).

Messaggio per la 63^a Giornata nazionale del Ringraziamento 10 novembre 2013 Giovani protagonisti nell'agricoltura

Carissimi giovani,

ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro.

Lo facciamo avendo davanti a noi in primo luogo l'icona di Martino, giovane ufficiale romano, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non esserci.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di Papa Francesco: "Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita" (Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e in Albania, 7 giugno 2013). Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della veglia di preghiera a Copacabana: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!" (Veglia di preghiera con i giovani, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società, perché il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni. Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente, come vi ha esortato il Papa: "Voi giovani, siate i primi: andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!" (Angelus, 23 giugno 2013).

Certo, tra voi c'è anche chi lavora in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma siate protagonisti, trasformando la necessità in scelta, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi.

Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente, in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili.

Agli imprenditori agricoli italiani chiediamo di valorizzare la passione lavorativa di chi arriva nelle nostre terre, creando le condizioni per un'inclusione e un'integrazione graduale, consapevoli che solo così tutti ne avranno vantaggio. Non ci sia sfruttamento, ma rispetto, valorizzazione e dignità.

Alla luce dell'ascolto quotidiano che, come Vescovi, compiamo nelle visite pastorali, all'interno della realtà rurale delle nostre diocesi, ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie.

1 – Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante alimentare l'apprezzamento, da parte di tutta la società, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuta la stessa dignità, anche in termini economici.

2 – La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari; le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche. Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi. Ci permettiamo anche un appello, rispettoso ma convinto, a chi va in pensione, affinché metta gratuitamente a disposizione dei giovani la propria esperienza imprenditoriale o amministrativa, aiutando così quel volontariato intellettuale da parte degli adulti che è il più bel contributo per la crescita del bene comune.

3 – Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro. Solo la permanenza dei giovani nei paesi, con la formazione di nuove famiglie, rallenterà lo spopolamento dei nostri centri.

4 – Chiediamo che le associazioni e i movimenti cattolici accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le nuove tecnologie telematiche. Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli. I giovani vanno spronati a fare alleanza fra le generazioni, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

5 – Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario.

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia. Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'Angelus, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet.

Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica. Il nostro grazie si unisce al Magnificat di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Pronta allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita. Vi indichiamo anche la figura di San Giuseppe, definito dal Papa "custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che

gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge” (Omelia nella Santa Messa per l’inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma, 19 marzo 2013).

Vi benediciamo con affetto.

Roma, 4 ottobre 2013

Festa di San Francesco d’Assisi, Patrono d’Italia

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

47^a Giornata mondiale della pace 1 gennaio 2014:

"Fraternità, fondamento e via per la pace "

“Fraternità, fondamento e via per la pace”. Questo è il tema della 47^a Giornata Mondiale per la Pace, la prima di Papa Francesco.

La Giornata mondiale della Pace è stata voluta da Paolo VI e viene celebrata il primo giorno di ogni anno. Il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace viene inviato alle Chiese particolari e alle cancellerie di tutto il mondo, per richiamare il valore essenziale della pace e la necessità di operare instancabilmente per conseguirla.

Papa Francesco ha scelto come tema del suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace la *fraternità*. Sin dall’inizio del suo ministero di vescovo di Roma, il Papa ha sottolineato l’importanza di superare una «cultura dello scarto» e di promuovere la «cultura dell’incontro», per camminare verso la realizzazione di un mondo più giusto e pacifico.

La fraternità è una *dote* che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre. Davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli – povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi –, la fraternità è *fondamento e via per la pace*.

La cultura del benessere fa perdere il senso della *responsabilità e della relazione fraterna*.

Gli altri, anziché nostri «simili», appaiono antagonisti o nemici e sono spesso «cosificati». Non è raro che i poveri e i bisognosi siano considerati un «fardello», un impedimento allo sviluppo.

Tutt’al più sono oggetto di aiuto assistenzialistico o compassionevole. Non sono visti cioè come *fratelli*, chiamati a condividere i doni del creato, i beni del progresso e della cultura, a partecipare alla stessa *mensa* della vita in pienezza, ad essere protagonisti dello sviluppo integrale ed inclusivo.

La fraternità, dono e impegno che viene da Dio Padre, sollecita all’impegno di essere solidali contro le disuguaglianze e la povertà che indeboliscono il vivere sociale, a prendersi cura di ogni persona, specie del più piccolo ed indifeso, ad amarla come se stessi, con il cuore stesso di Gesù Cristo.

In un mondo che accresce costantemente la propria interdipendenza, non può mancare la *bene* della fraternità, che vince il diffondersi di quella *globalizzazione dell’indifferenza*, alla quale Papa Francesco ha più volte accennato. La *globalizzazione dell’indifferenza* deve lasciare posto ad una *globalizzazione della fraternità*.

La fraternità impronta tutti gli aspetti della vita, compresi l’economia, la finanza, la società civile, la politica, la ricerca, lo sviluppo, le istituzioni pubbliche e culturali.

Papa Francesco, all’inizio del suo ministero, con un Messaggio che si pone in continuità con quello dei suoi Predecessori, propone a tutti la via della fraternità, per dare un volto più umano al mondo.

2014 Anno Internazionale dell'agricoltura familiare

Da Sir del 25/2/13

La famiglia rurale è viva

L'Onu ha dichiarato il 2014 Anno internazionale dell'agricoltura familiare. Occasione per rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo in tante aree del mondo. Conso (Icra): problemi seri anche in Italia

Nel mondo più di 2 miliardi e mezzo di persone vivono grazie all'agricoltura. Ma sono anche la maggior parte del miliardo e venti milioni di persone che soffrono la fame (dati Forum rurale mondiale, 2010). Per dare risposte concrete ai problemi e alle aspettative delle famiglie e comunità rurali il 22 dicembre 2012 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2014 Anno internazionale dell'agricoltura familiare (Iyff). Per la prima volta nella storia, un anno internazionale è stato promosso dalla società civile, grazie a una campagna (www.familyfarmingcampaign.net) iniziata nel 2008 da oltre 350 organizzazioni di 60 Paesi, che rappresentano famiglie e comunità di contadini, pescatori, popoli indigeni. Patrizia Caiffa, per il Sir, ne ha parlato con **Vincenzo Conso**, segretario generale dell'Icra (International Catholic Rural Association), ente con personalità giuridica di diritto canonico che ha sede a Roma nel palazzo San Calisto (territorio vaticano). Un'associazione di associazioni, composta da circa 60 organizzazioni in Europa, America, Asia e Africa.

Perché l'Onu ha scelto il tema della famiglia rurale per il 2014?

“C'è stato un vasto movimento di opinione, portato avanti soprattutto dal Forum rurale mondiale. Questi temi sono stati richiamati in vari appuntamenti della Fao, che più volte ha sottolineato la richiesta di strategie nuove per l'agricoltura familiare. Anche il magistero della Chiesa torna spesso sul tema”.

L'agricoltura familiare è diffusa in tutto il mondo. In quali zone è più importante?

“L'agricoltura familiare esiste ovunque ma soprattutto in Asia, Africa e America Latina, dove ha pochi e inadeguati mezzi di sostegno per lo sviluppo”.

Quali problemi devono affrontare le famiglie che vivono grazie all'agricoltura?

“Innanzitutto la difficoltà di accesso, a prezzi equi, alle risorse per la produzione: terra, acqua, sementi di qualità, attrezzature. In attesa di riforme agrarie che non arrivano, le piccole aziende familiari, gli indigeni e i pastori, sono colpiti da acquisizioni forzate della terra, il cosiddetto *land grabbing*, come in Brasile o in Africa. Si creano grandi domini terrieri per coltivazioni destinate all'esportazione. C'è poi una spirale crescente di lavoro precario giornaliero, un esodo rurale dalle campagne verso le città, che crea nuove forme di povertà urbana. Poi c'è l'invecchiamento della popolazione rurale, la scarsa integrazione dei giovani nell'agricoltura, il riconoscimento effettivo del ruolo delle donne in agricoltura. Pensiamo, ad esempio, all'Africa, dove le donne lavorano la terra e consegnano il raccolto al marito che vende secondo criteri suoi. Poi c'è l'insufficiente partecipazione degli agricoltori e dei pescatori nella formazione delle decisioni delle politiche che li riguardano. Problemi più grandi sono gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e la mancanza di accesso ai servizi per la commercializzazione, l'informazione, il credito. L'indifferenza delle figure d'intermediazione della catena alimentare, lo scarso accesso ai servizi educativi e sanitari e la mancanza totale di attrezzature, infrastrutture, servizi di base”.

In Italia c'è un ritorno dei giovani nelle campagne. La quota delle famiglie rurali era del 55% negli anni Novanta, è salita al 56,2% nel 2009. Ma le difficoltà sono tante...

“Sì è vero. Nelle ultime stime l'agricoltura è ancora il settore che riesce a dare lavoro, con tutti i problemi che ne conseguono. Innanzitutto la burocrazia, che rende difficile creare un'impresa. Ma anche il problema della filiera, che non è completa. Se ci si affida alla grande distribuzione si fa fatica ad avere un guadagno consono e giusto. Poi bisogna mettere in rete tutte queste piccole aziende per soddisfare meglio tutte le esigenze. Su questo punto c'è ancora bisogno di un cambiamento di mentalità”.

Formule nuove come i gruppi di acquisto solidali o la vendita diretta dal produttore al consumatore, saltando le mediazioni, possono aiutare le famiglie di agricoltori?

“Sì, questa è una politica che sta portando avanti anche la Coldiretti. Finora viene valutata molto positivamente, c’è uno sviluppo forte del settore. Importante è costruire una filiera completa, che consenta di rifare tutti i passaggi senza perdita di tempo e di energia”.

Quali auspici in vista dell’Anno per l’agricoltura familiare? Cosa farete come Icra?

“Speriamo che l’Anno per la famiglia rurale possa far emergere tutti questi problemi, tenendo presente che l’agricoltura familiare è la più grande fonte di lavoro nei Paesi in via di sviluppo, oltre a essere la base sociale con cui il diritto al cibo dovrebbe diventare una realtà, come riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Come Icra stiamo proponendo, nei vari continenti, una serie d’iniziative per identificare le diverse aree di lavoro e definire meglio gli attori e i destinatari. Per il 2014 stiamo pensando a una grande iniziativa che metta insieme tutte le riflessioni, collegando meglio la società civile con la Fao. Faremo delle proposte facendole emergere dal basso”.